

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

2001), e trattando il tema più ampiamente in un articolo su Italiaiaica (10 nov. 2010), scrive: "Moltissimi uomini si abbrutiscono proprio a causa della sofferenza...Spesso la sofferenza è distruttiva non solo del fisico ma anche dello spirito...Nulla dice Giovanni Paolo II, riguardo alla sofferenza dei bambini. Anche i bambini scoprono il senso salvifico della sofferenza?". Resta difficile immaginare che nella sofferenza si nasconda una "particolare grazia", giacché riguarderebbe solo alcuni fortunati individui adulti. Salvifici dolor solo per alcuni?

**CRISTINA CUSIMANO**

### Loro probabilmente hanno riso

L'incrocio è sempre quello. Il semaforo si fa rosso. Mi fermo. L'auto davanti a me gira a destra, a dispetto di ogni regola minima del codice stradale. Un signore mi si avvicina per propormi copia di un quotidiano. No, grazie. Bobbotta e se ne va. Sole, adesso. Vento come sottofondo. Lo sguardo, adesso, è lì a quel pezzo di strada, a quel palazzo beige di via Notarbartolo. La magnolia sta crescendo bene. Quella magnolia, che è segno di riscatto e di memoria. Ho letto, solo qualche giorno fa, di una condanna inflitta ad un boss che, tra l'altro, si trovò a brindare per quella maledetta carica di tritolo. Lugubre, vile e orribile quel brindisi. Anni di distanza, da allora. Una vita, si direbbe. La memoria, certo. Ma che è rimasto, poi? La coscienza, forse, che tutti dovremmo - potremmo!! - fare molto di più. Il brindisi... ecco, certi dettagli hanno ancora oggi un peso insopportabile. Il peso della disfatta mischiata ad orrore. Brindavano, loro. Avranno riso, immagino, alla vista di quel tratto di autostrada distrutta dalla cecità miserabile di quelli che, davvero, non ce la fanno. Non ce la fanno a concepire la legalità come modo di vita. Le regole. I principi, quelli sì, di dignità e correttezza. Adesso c'è silenzio. Una sorta di torpore fatto di pigra indolenza e menefreghismo. Ci si abitua? Non so, non credo. Il peggio, il brutto, sono anche una scelta di vita. Brindisi e tritolo. Potrebbe essere il titolo di un horror di quart'ordine. Non lo è. Mi viene in mente una scena cult tratta da una trasmissione televisiva di molti anni fa. Una sorta di gag surreale: Cuffaro vs. Falcone. La cronaca ci ha regalato un finale amaro, seppure in maniera diversa, per entrambi. Non c'è nulla di cui rallegrarsi. Un eccidio ed un arresto. E quella scena che adesso appare tristemente macabra e inquietante. La magnolia... la memoria ed il dovere del riscatto. Un riscatto possibile, quello sì.

## CHIEDONO FUTURO I GIOVANI AVVOCATI DEL "SESTO PIANO"

**ATIPICI  
ACHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Non esiste solo il cosiddetto "legittimo impedimento" caro al presidente del Consiglio. La giustizia italiana è angustiata da ben altri problemi. Uno riguarda i giovani che cercano di entrare e lavorare, appunto, nel tempio della giustizia. Ora il centrodestra, intento a salvare il premier, intende anche varare una controriforma utile per punire gli studenti di giurisprudenza, i praticanti, i giovani da poco operanti in questa professione. Un'associazione, battezzata col nome del luogo dove si è svolta la loro prima riunione, "Sesto piano", ha lanciato in questi giorni su Facebook un appello rivolto a Pier Luigi Bersani e ad altri esponenti del Pd e di altri partiti. Perché proprio a Bersani? Perché è considerato il padre di una liberalizzazione che aveva coinvolto anche questo mondo e il mondo delle professioni in generale. Ora però il governo in carica intende approvare alla Camera un progetto (già passato al Senato) che fa marcia indietro su molti aspetti relativi agli operatori di giustizia. Una chiusura al futuro, dicono quelli del "sesto piano". Il progetto in discussione, infatti, prevede la reintroduzione dei tariffari, l'inasprimento del percorso di accesso alla Professione, l'allargamento delle competenze esclusive dell'Avvocatura. Sono ridimensionati i precedenti tentativi di riforma delle professioni. Lo scopo è quello di limitare il numero di avvocati, ma questo avviene attraverso scuole forensi a pagamento. Sarà così appesantito un percorso considerato già troppo lungo, "gravoso ed inaccettabile se comparato con ogni altro paese europeo". Altre misure, come il canone per il mantenimento del titolo di Avvocato, potranno "portare a criteri di censo per dimostrare l'effettivo esercizio della professione, che non sarà così più libera, ma legata al reddito". Nulla invece è previsto per "combattere le forme di sfruttamento e di violenza economica, sociale e professionale" verificate in questo settore. Una denuncia pesante di chi invoca diritti elementari, come quello relativo a una retribuzione minima, non affidata al buon cuore. Il diritto principale rivendicato riguarda però la formazione. "Crediamo che vadano incentivati coloro che per merito si dimostrano migliori nel percorso universitario. Crediamo anche che ci sia bisogno di fare ogni sforzo possibile per abbreviare i tempi di accesso alla professione". Saranno ascoltati? Il problema è che anche tra le file dell'opposizione albergano i sostenitori del progetto governativo. "Noi non siamo disposti a pagare il prezzo di questa cecità". Così affermano questi precari della giustizia. Sperano che il progetto venga cambiato, che "possa assomigliare, almeno in parte, ad un messaggio di speranza per il futuro... Per fare dell'Italia un paese migliore di quello che ci lascerete".

<http://ugolini.blogspot.com>

## SENZA CULTURA E INFORMAZIONE NON C'È FUTURO

**LA BATTAGLIA  
SUL MILLEPROROGHE**

**Vincenzo Vita**  
SENATORE PD



Nessun dorma', come evoca la notissima romanza della 'Turandot'. Se non ci si sveglia, già nelle prossime ore quella - come tante altre opere - cesseranno di essere rappresentate nei teatri lirici italiani. Come si bloccherà lo straordinario risveglio del cinema italiano. E come chiuderanno i battenti cento testate editoriali (nonché moltissime emittenti locali) con migliaia di persone a rischio di disoccupazione. E attraverserà il mondo dei seicentomila lavoratrici e lavoratori della conoscenza il terremoto dei tagli e dei bavagli. Sono solo alcuni degli 'effetti collaterali' del cosiddetto 'milleproroghe', il decreto che entro la fine di febbraio verrà convertito (con il voto di fiducia?), rimaneggiando centinaia di buchi fatti dal governo, che hanno bisogno di toppe e rammendi. Di tutto un po', ma non saperi, ricerca, scuola, università, spettacolo, beni culturali e informazione. No. Quelli sono considerati territori non controllabili dal partito-azienda-televisivo, che ha bisogno di una società meno critica, non indipendente, meno colta, ignorante. Infatti, sugli emendamenti numerosi - in qualche caso, come sul rimpinguamento del fondo per l'editoria, bipartisan in merito alle materie della conoscenza e della riproduzione sociale è calato un silenzio tombale. Si rinvia continuamente l'esame dei singoli punti nelle riunioni delle Commissioni affari costituzionali e bilancio del Senato, che sembrano un'orchestra perennamente impegnata (con ritmi assai lenti) nelle prove generali. La 'prima' non si se e quando arriverà, magari sotto specie di 'maxi emendamento', come impera nell'era giuridica berlusconiana. Nel frattempo assistiamo alla morte della cultura italiana. Lasciamo perdere, poi, ciò che si dice di noi all'estero, dove ricordano i grandi protagonisti del cinema e dell'audiovisivo, Cinecittà (a proposito, è in atto una colossale operazione speculativa?), l'Opera che ha diffuso la lingua italiana in paesi lontani, il teatro e dove si apprezzano i giovani artisti misconosciuti in un paese 'occupato' anche nell'immaginario collettivo. Si rischia la desertificazione, come ha ricordato Bersani nelle conclusioni dell'assemblea nazionale del Pd. Si rischia la marginalità nel villaggio globale. Per non dire dei precari perenni, dell'assenza di certezze nelle e delle figure professionali, della crisi delle tutele, dei crolli di Pompei, della delocalizzazione delle produzioni. È un dramma, non un melodramma, come si era abituati in altre, pur discutibili, fasi della vita della Repubblica. Il Presidente del Senato Schifani svolse un impegnato intervento all'apertura del congresso della Federazione della stampa. Sì, Presidente, sono in pericolo libertà fondamentali, perché senza informazione e saperi anche l'esercizio degli altri diritti è impossibile. Dunque, sia così cortese e coerente di battere un colpo. Come sa, i discorsi da soli non bastano. ♦